

Le radici piacentine dell'epopea petrolifera dell'Agip

Inedite testimonianze e ricordi di Pier Rocco Mazza



L'interesse che ha accompagnato il libro "Pionieri e petrolio nel Piacentino. Dall'Olio di Sasso al Cane a sei zampe della Supercortemaggiore" di Renato Passerini, Germano Ratti e Oreste Grana, Lir edizioni novembre 2010, ha fatto emergere successive testimonianze sui tanti piacentini che hanno preso parte, anche con ruoli di primissimo piano, alla epocale impresa dello stratega Enrico Mattei.

Oltre alle persone ricordate nel libro presentato a Palazzo Galli-

Banca di Piacenza a cura del Consolato della Federazione Maestri del Lavoro di Piacenza, ricordiamo Carlo Gioia, capo del personale dell'Agip Petroli, Valentino Cigala che organizzò la prima rete stradale italiana di distribuzione dei carburanti e del metano compresso, l'architetto Mario Bacciocchi al quale si deve la caratteristica linea delle stazioni Agip e la progettazione generale della cittadella di Metanopoli. Piacentino anche Ferdinando Bignardi pilota nel-

la flotta Eni, collega di Inerio Bertuzzi che si schiantò alle 18,55 del 27 ottobre 1962 a Bascapè nel tragico incidente dalle cause mai chiarite, in cui con il pilota trovarono la morte anche il presidente dell'Agip Enrico Mattei e il giornalista americano William Mc Ale. Nell'aprile 1986, in occasione del 60esimo di fondazione, l'Agip premiò - come pionieri - ben 190 piacentini: ne ricorderemo i nomi al termine di una serie di articoli coi quali ripercorriamo, da oggi oltre 20

anni di eventi legati all'epopea piacentina e italiana dell'oro nero. L'occasione ci è data dallo scigno di memorie di Pier Rocco Mazza, laureato in agraria consulente di aziende che operano nel settore delle analisi e bonifiche ambientali ed esperto di procedure di sicurezza. Pier Rocco è figlio di Francesco il mitico capocantiere di Travo che dopo aver "firmato" i pozzi trivellati a Cortemaggiore, fu stimato collaboratore di Enrico Mattei.

La premessa

Nel dopoguerra sul futuro dell'Agip regnava il pessimismo generalizzato stante le pressioni americane sul Governo italiano mirate a mettere in liquidazione tutta l'attività petrolifera pubblica.

La relazione presentata dalla Commissione tecnico amministrativa nominata dal Ministero del Tesoro di concerto con quello dell'Industria, dopo un anno di lavoro aveva emesso un verdetto favorevole alla dismissione di ogni attività.

Le notizie che filtravano da Roma, alimentate anche dall'offensiva delle compagnie petrolifere americane che non volevano ostacoli sui loro disegni tesi al controllo totale del settore petrolifero, lasciavano sconcertati gli oltre 400 dipendenti dei cantieri piacentini coordinati dalla direzione operativa nazionale che aveva sede a Podenzano.

L'Agip - era la tesi corrente - no-

nostante le energie profuse dal Governo non aveva conseguito risultati apprezzabili e l'eccessiva burocratizzazione la faceva apparire un inutile retaggio del passato regime da liquidare al più presto.

Commissario dell'Agip in Alta Italia con il preciso incarico di liquidare tutti gli impianti dell'azienda petrolifera di Stato, era stato nominato Enrico Mattei, già a capo del Comitato di Liberazione Nazionale. Nel 1945 aveva incontrato l'ing. piacentino di Travo Carlo Zanmatti.

L'incontro - ha scritto Felice Ziliani - era avvenuto in Piazza del Duomo a Milano alle tre di notte perché per Zanmatti, che aveva aderito alla Repubblica di Salò, era pericoloso mostrarsi in pubblico in quanto il suo nome rientrava nella lista dei dirigenti da epurare.

Passata una iniziale freddezza, Mattei stette ad ascoltare con interesse il suo interlocutore che lo informava come gli studi in suo possesso avevano identificato a Caviaga nei pressi di Lodi un notevole giacimento di metano...



Mattei e Zanmatti

Quel giorno nel cantiere Agip di San Giorgio



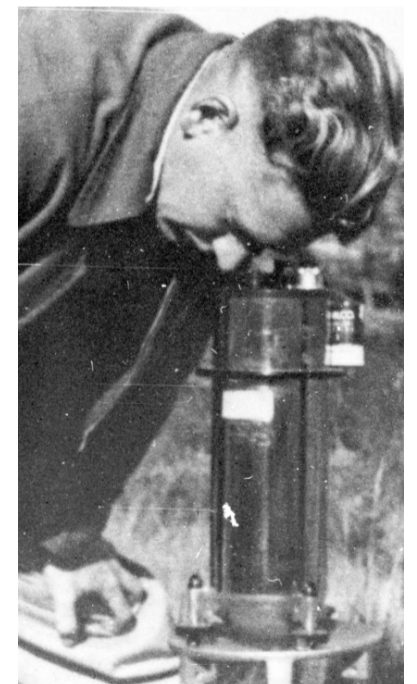
Nella Primavera dell'anno 1948 a San Giorgio Piacentino era in fase di stallo un campo di ricerca geofisica Agip. L'operatività era affidata a Francesco Mazza, classe 1904, il quale aveva iniziato a lavorare a 14 anni come manovale a Montechino per poi passare con ditte italiane e straniere prima a Velleia e Podenzano, poi a San Giorgio dove rispondeva direttamente all'ingegnere Cesare Gavotti, che era il direttore generale dell'Agip, area sud Italia (Tramutola-Potenza). Un'auto-vettura di colore scuro entrata nell'area del campo di ricerca è intercettata dal capo cantiere Mazza il quale nella persona che si appresta a scendere riconosce l'ing. Enrico Mattei, l'uomo che ha il compito di liquidare tutte le attività Agip. Mattei viene quasi "aggredito" da Francesco Mazza il quale senza preamboli gli dice "Capisco la sua delicata posizione, ma liquidare l'Agip mi sembra una assurdità perché nel sottosuolo della Pianura Padana da Vercelli a Ferrara, si trova un grande giacimento di petrolio, lo confermano le dettagliate radiografie fatte



con la sofisticata attrezzatura del sottosuolo e i profili di terreno rilevati a diverse profondità, eseguite dal Gruppo sismico guidato dall'ing. Rocco". Passarono attimi che a Mazza sembrano una eternità, Mattei con la sicurezza che accompagnava ogni sua frase ripose "Mazza, di relazioni ne ho viste tante, ma di risultati concreti nessuno". Gli sguardi dei due si incrociarono quasi in tono di sfida, poi per entrambi l'iniziale fermezza mutò ina-

spettatamente in intesa suggellata dalla frase di Mattei "Le dò carta bianca, consulti quante carte vuole; formi una squadra con la quale ha la possibilità di perforare un pozzo; si ricordi uno solo, perché non abbiamo più il tempo di tentare né abbiamo la possibilità di sbagliare". Non ci furono né strette di mano né altre parole Mattei risali in auto e si allontanò velocemente. In pochi giorni Mazza convocò una squadra scegliendo per-

sonalmente uno a uno i componenti dando loro appuntamento nel cantiere di Cortemaggiore. In località Bersano perimetrarono un terreno della Cascina Chizzola. Lavorando di giorno e di notte sorsero baracche di legno uffici, officina e tutto quanto serviva ad innalzare la torre del Pozzo n. 1 di Cortemaggiore. Mattei intanto temporeggiava con il Governo. Dopo circa un anno di lavoro condotto 24 ore su 24 senza conoscere festività, il 13 giugno 1949 alle ore 11,30, un primo getto di petrolio sprizzava dalla sonda del pozzo n° 1 portando alla clamorosa scoperta del petrolio italiano. Le quantità estratte e soprattutto la qualità che non aveva uguali sul mercato, avrebbe fatto nascere la "Supercortemaggiore, la potente benzina italiana" le cui caratteristiche qualitative avrebbero imposto uno standard poi rincorso dalle altre compagnie petrolifere. Il "Commissario liquidatore" Mattei decise allora di lasciare mano libera ai geologi e perforatori dell'Agip, anzi li sollecitò riservatamente a raddoppiare l'impegno. Da parte sua si adoperava per trovare le risorse necessarie ai lavori sfruttando le sue conoscenze nel mon-



do bancario. Le ricerche nel sottosuolo di Cortemaggiore e della Val Padana ripresero con grande fervore e Mattei, uno dopo l'altro, metteva a tacere i fautori della liquidazione dell'Agip.

1. Continua
Renato Passerini



In alto da sinistra a destra: Pier Rocco Mazza anno 1942. Anno 1955 Pier Rocco Mazza a Cortemaggiore con l'ing. Cesare Gavotti. Primi anni '50 Francesco Mazza al "Gravimetro". A sinistra, Cortemaggiore, panoramica secondi anni Cinquanta